



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*



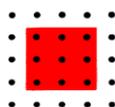
Unione Europea

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PO FEAMP ITALIA 2014-2020

novembre 2015



ISMERI EUROPA

INDICE

1	Il monitoraggio ambientale nell'ambito del processo di VAS	5
1.1	Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi del programma.....	6
1.2	Approccio proposto per il sistema di monitoraggio	7
1.3	Tipologie di attività necessarie per l'attuazione del sistema di monitoraggio proposto	8
1.4	Ambito di applicazione e operatività del piano di monitoraggio ambientale	10
2	Ruolo e compiti dei soggetti coinvolti nel monitoraggio.	12
2.1	Il ruolo dell'AdG	12
3	Sostenibilità economica del monitoraggio.....	14
4	Indicatori di monitoraggio proposti	21
4.1	Indicatori di contesto.....	21
4.2	Indicatori di processo.....	26

1 Il monitoraggio ambientale nell'ambito del processo di VAS

Il presente documento descrive il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PO FEAMP Italia 2014-2020, secondo quanto previsto – in particolare all'art. 10 - dalla direttiva comunitaria 42/2001/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Il documento risponde anche all'esigenza di mettere a disposizione tutte le informazioni rilevanti in merito all'adozione del programma, ivi incluse quelle relative al sistema di monitoraggio degli effetti ambientali come previsto dall'art. 9, comma 1, lettera c) della citata direttiva.

La definizione del Piano di monitoraggio Ambientale costituisce l'ultima fase della procedura di VAS prima dell'entrata in vigore del Programma, descrivendo le attività finalizzate a monitorare gli effetti ambientali del Programma lungo tutto il corso della sua attuazione.

Il monitoraggio ha lo scopo di evitare che il Programma generi effetti ambientali inattesi, fornendo informazioni sulle tendenze negative in atto in ambito ambientale nel corso dell'attuazione delle misure e interventi concretamente finanziati, in tempo utile per poter individuare azioni correttive qualora i parametri di monitoraggio individuati si avvicinino ad, esempio, ai valori limite previsti dalle normative ambientali vigenti. Sarà compito dell'AdG garantire che il monitoraggio sia svolto in forma partecipata e che gli esiti delle attività siano adeguatamente divulgati, nel rispetto del diritto all'informazione sancito dalla "Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Inoltre rientra nei compiti dell'AdG verificare che il monitoraggio integri tutte le osservazioni pertinenti pervenute dai soggetti con competenze ambientali consultati e le indicazioni presenti nel parere motivato espresso dall'Autorità competente.

Le funzioni principali del monitoraggio sono, in sintesi:

- Il confronto tra gli effetti ambientali previsti e quelli ambientali riscontrati. In tal senso il monitoraggio è uno strumento di qualificazione del Programma e del Rapporto Ambientale.
- La verifica del rispetto delle condizioni ambientali imposte dalla normativa vigente, dall'autorità competente e dai soggetti con competenze ambientali.
- La verifica della conformità dell'implementazione del programma anche con riferimento alle misure previste per evitare, ridurre o mitigare gli effetti ambientali negativi.

L'obbligo di attivare un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi di piani e programmi è sancito dall'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE che cita:

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.”

L'art. 18 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., che recepisce l'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE, afferma che:

“1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali¹ e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione”.

Dalla normativa comunitaria e nazionale emergono i seguenti punti chiave:

- 1 il monitoraggio deve focalizzarsi sugli effetti ambientali che possano essere considerati significativi;
- 2 la principale finalità del monitoraggio è quella di fornire segnali utili e tempestivi sugli eventuali effetti negativi imprevisti per l'adozione delle necessarie misure correttive;
- 3 è opportuno sfruttare i meccanismi di controllo ambientale esistenti sul territorio per evitare duplicazioni, nonché nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1.1 Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi del programma

Il PO FEAMP 2014-2020 presenta alcuni elementi di complessità che rendono difficile la misurazione degli effetti ambientali specificamente riferiti agli interventi finanziati, così sintetizzabili:

1. concorrenza di numerosi fattori di pressione sulle matrici ambientali di riferimento per le attività di pesca e acquacoltura, con particolare riguardo alla biodiversità acquatica e alla qualità delle acque marino-costiere, di transizione e interne;

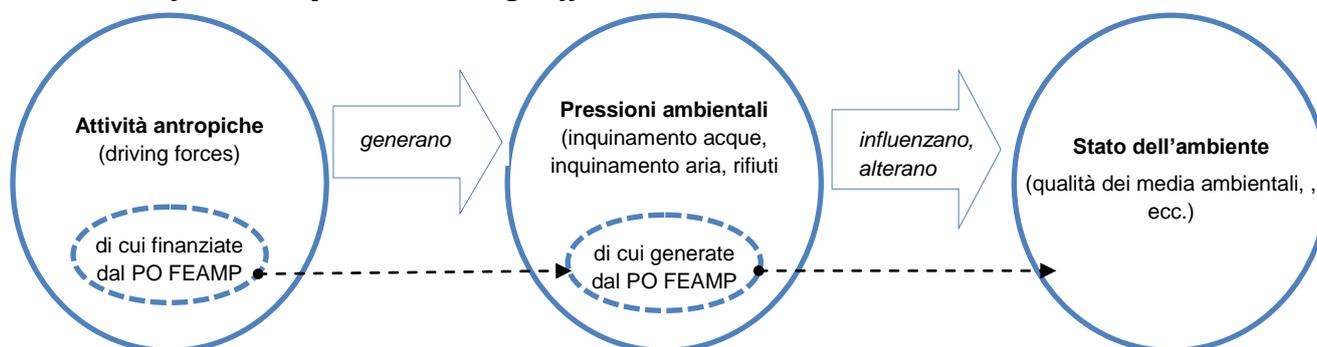
¹ Il “sistema delle Agenzie ambientali” è costituito dalle Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente - ARPA/APPA.

2. assenza o incompletezza della descrizione della situazione ambientale prima della fase di avvio del programma);
3. imprevedibilità della localizzazione spazio-temporale degli interventi, che si definirà solo al momento della pubblicazione dei bandi per la realizzazione di alcune delle linee di intervento programmatico e della selezione dei rispettivi beneficiari. Questo aspetto implica che, allo stato attuale, è possibile solo definire il quadro generale per il monitoraggio ambientale mentre gli elementi operativi di dettaglio del monitoraggio saranno contestualizzati all'atto della redazione dei bandi.

1.2 *Approccio proposto per il sistema di monitoraggio*

La complessità nella determinazione degli effetti ambientali del PO FEAMP può essere superata utilizzando un approccio focalizzato sul monitoraggio e controllo delle “pressioni” generate dagli interventi del programma, che andrà gradualmente dettagliandosi nel corso della definizione degli interventi attuativi. Un vantaggio ambientale, non secondario, di questa iniziale mancanza di definizione spazio-temporale del programma, risiede nella possibilità di intervenire preventivamente su eventuali criticità ambientali che possono generarsi in maniera imprevedibile nel corso dell'attuazione del Programma.

Schema di riferimento per l'analisi degli effetti ambientali



Lo schema proposto si basa sul modello DPSIR (Driving forces – Pressures – State – Impacts – Responses), utilizzato per l'analisi di contesto ambientale contenuta nel Rapporto Ambientale, e riprende un modello elaborato per il PON R&C nel corso della precedente programmazione; sulla base dello schema DPSIR, si costruiranno indicatori in grado di restituire l'importanza delle pressioni ambientali del PO FEAMP rispetto al contesto, “isolandole” dall'interazione con altri fattori di pressione.

La priorità di un sistema di monitoraggio così concepito è quella di identificare condizioni di “pre-allerta”, che consentano di orientare la definizione degli interventi nell'ottica della massimizzazione della sostenibilità ambientale, ivi inclusa la risoluzione di variazioni critiche dello stato dell'ambiente anche indipendenti dal programma, individuando i criteri di selezione, le localizzazioni e i beneficiari più adeguati e predisponendo strumenti di monitoraggio ad hoc negli ambiti territoriali ritenuti a rischio. Questo sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di evitare il verificarsi di effetti ambientali negativi generati in modo diretto o indiretto dalle attività finanziate dal PO FEAMP.

Nel caso in cui si verificano invece effetti ambientali imprevisti attribuibili al PO FEAMP, il Comitato di Sorveglianza sarà responsabile della loro segnalazione e della definizione di adeguate misure correttive.

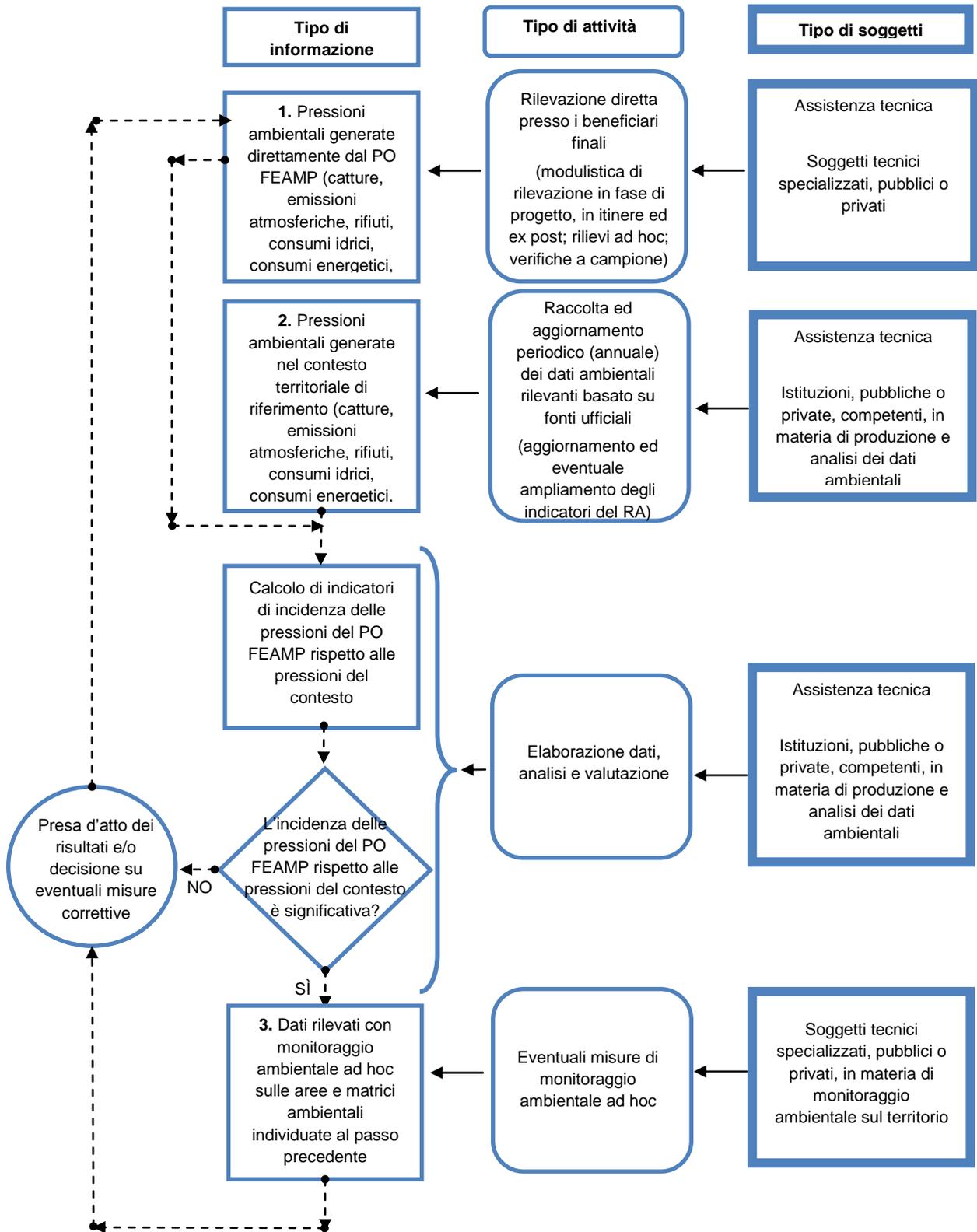
1.3 Tipologie di attività necessarie per l'attuazione del sistema di monitoraggio proposto

Le attività previste per l'attuazione del sistema di monitoraggio proposto si possono così sintetizzare:

- attività di rilevazione statistica presso i beneficiari relative agli interventi:
 - rilevazione, con modalità (questionari, interviste, ecc.) e periodicità da definire in relazione alle caratteristiche degli interventi, di variabili indicative delle pressioni ambientali generate con le attività finanziate dal programma, da effettuare eventualmente anche con il supporto dell'assistenza tecnica e il coinvolgimento di soggetti tecnici, pubblici e privati. Per la focalizzazione di questa attività sulle pressioni effettivamente rilevanti in relazione agli interventi da realizzare e ai territori interessati, si considererà come base di partenza, oltre alle tipologie di attività economiche target degli interventi, il quadro delle criticità ambientali emerso dall'analisi del contesto di riferimento effettuata nell'ambito del Rapporto Ambientale;
- attività di elaborazione ed analisi, da effettuare eventualmente anche con il supporto dell'Assistenza tecnica e con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e/o private dotate delle necessarie professionalità in materia di produzione ed analisi dei dati ambientali:
 - raccolta ed aggiornamento periodico dei dati ambientali di contesto. La base di partenza è costituita dal set di indicatori ambientali utilizzato per l'analisi del contesto di riferimento effettuata nell'ambito del RA;
 - elaborazione delle diverse informazioni e valutazione dei risultati. Tale attività è finalizzata a determinare la necessità di ulteriori azioni in merito all'acquisizione del quadro di qualità ambientale del territorio oggetto degli interventi del PO FEAMP e del contributo attribuibile allo stesso in termini di eventuali effetti significativi negativi eventualmente riscontrati.
- Eventuali attività di rilevamento sul campo:
 - eventuale monitoraggio ambientale ad hoc sul territorio, da effettuare con il coinvolgimento degli istituti, pubblici e privati, competenti in materia di monitoraggio ambientale.

Dal punto di vista dei soggetti da coinvolgere, si considera cruciale il ruolo di supporto dell'Assistenza tecnica, nonché prioritario il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche competenti in materia di produzione ed analisi dei dati ambientali e di monitoraggio ambientale sul territorio, avendo cura di evitare duplicazioni nelle attività di monitoraggio.

Schema di riferimento per l'analisi degli effetti ambientali²



²). Lo schema adottato riprende quella già utilizzata per il Piano di Monitoraggio Ambientale del PON R&C 2007-2013.

1.4 Ambito di applicazione e operatività del piano di monitoraggio ambientale

Il sistema sopra delineato dovrà essere applicato agli interventi suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente. Ciò circoscrive l'ambito di applicazione a specifici interventi previsti nell'ambito delle priorità 1, 2, 4 e 5 del PO FEAMP.

La delimitazione di tale ambito di applicazione è rilevante essenzialmente dal punto di vista della definizione, organizzazione e dimensionamento delle attività finalizzate alla produzione di informazioni da rilevare direttamente presso i beneficiari finali. L'insieme delle misure previste verrà specificato in termini progressivamente più operativi mano a mano che si definiranno gli strumenti attuativi del PO FEAMP.

Il sistema prevede il concreto avvio delle azioni di monitoraggio con l'avvio operativo degli strumenti attuativi del PO FEAMP e con l'individuazione dei parametri e dati da raccogliere con riferimento alle tipologie di informazione precedentemente descritte. La messa in opera di tali azioni è necessariamente preceduta dall'approvazione delle attività in sede di Comitato di Sorveglianza. Una volta raccolte, le informazioni dovranno essere elaborate ed analizzate per valutare la necessità di eventuali misure correttive. I risultati di tale attività di analisi e valutazione dovranno essere sottoposti al Comitato di Sorveglianza per tutte le eventuali decisioni di competenza. Tale modo di procedere ha un andamento ciclico che accompagna la progressiva definizione ed attuazione degli interventi del PO FEAMP.

Sin da ora si possono prefigurare alcuni elementi che si ritengono decisivi nell'implementazione della logica procedurale.

Ai fini di mettere il Comitato di Sorveglianza nelle condizioni di tenere in considerazione i risultati del monitoraggio e prendere le decisioni di competenza occorre prevedere un'adeguata attività di supporto. Tale attività potrà essere assicurata essenzialmente:

- attraverso l'Assistenza tecnica, in coerenza con le funzioni di supporto e affiancamento che le competono;
- da un apposito Gruppo di lavoro sul monitoraggio degli effetti ambientali del PO FEAMP, istituito dal Comitato di Sorveglianza, che possa seguire lo sviluppo e l'attuazione del sistema in maniera continuativa. Il principale compito del Gruppo di lavoro dovrebbe essere quello di contribuire allo svolgimento delle attività di progettazione, elaborazione, analisi e valutazione on the desk e di inviare segnalazioni di criticità – con modalità prestabilite – al Comitato di Sorveglianza.

Il carattere dinamico del sistema di monitoraggio rende necessaria la produzione di relazioni periodiche da parte del predetto Gruppo di lavoro, anche ai fini di consentire al Comitato di Sorveglianza l'approvazione delle attività di attuazione che progressivamente si renderanno necessarie. Occorre, inoltre, predisporre da parte del gruppo di lavoro relazioni periodiche sui dati e i risultati del sistema di monitoraggio, in modo che il Comitato possa stabilire l'eventuale necessità di misure correttive da apportare al Programma.

In coerenza con quanto detto al punto precedente, tali relazioni periodiche dovranno essere predisposte ricorrendo al supporto dell'Assistenza tecnica e a contatti con i soggetti di cui al successivo capitolo 2.

La definizione di milestones e deliverables delle attività di monitoraggio (tempistica e contenuti dei report di monitoraggio, attività di comunicazione sui risultati, etc.) e l'organizzazione degli aspetti tecnici derivanti dalla necessità di definire accuratamente il set di indicatori di monitoraggio e i valori target oltre i quali si rende necessaria la riprogrammazione delle attività del PO, sarà concordata con il MATTM e gli altri soggetti coinvolti.

2 Ruolo e compiti dei soggetti coinvolti nel monitoraggio.

Nel corso degli incontri svolti tra l'Autorità Procedente e l'autorità Competente, finalizzati alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, si è concordato un percorso collaborativo per l'attuazione la redazione e l'attuazione del presente Piano di Monitoraggio Ambientale. Tale percorso prevede la partecipazione attiva della Direzione per le Valutazioni Ambientali e della Direzione della Protezione della Natura e del Mare del MATTM e la Direzione generale Belle Arti e Paesaggio del MIBACT.

L'obiettivo è quello di arrivare alla definizione puntuale dei soggetti coinvolti, di vagliare accuratamente il supporto che può essere fornito dal sistema delle Agenzie Ambientali e, conseguentemente, le risorse umane e finanziarie necessarie.

Al fine di rafforzare la *governance* ambientale del Programma, sarà definita la composizione del Comitato di Sorveglianza per il monitoraggio ambientale del Piano, di concerto con il MATTM e il MIBACT.

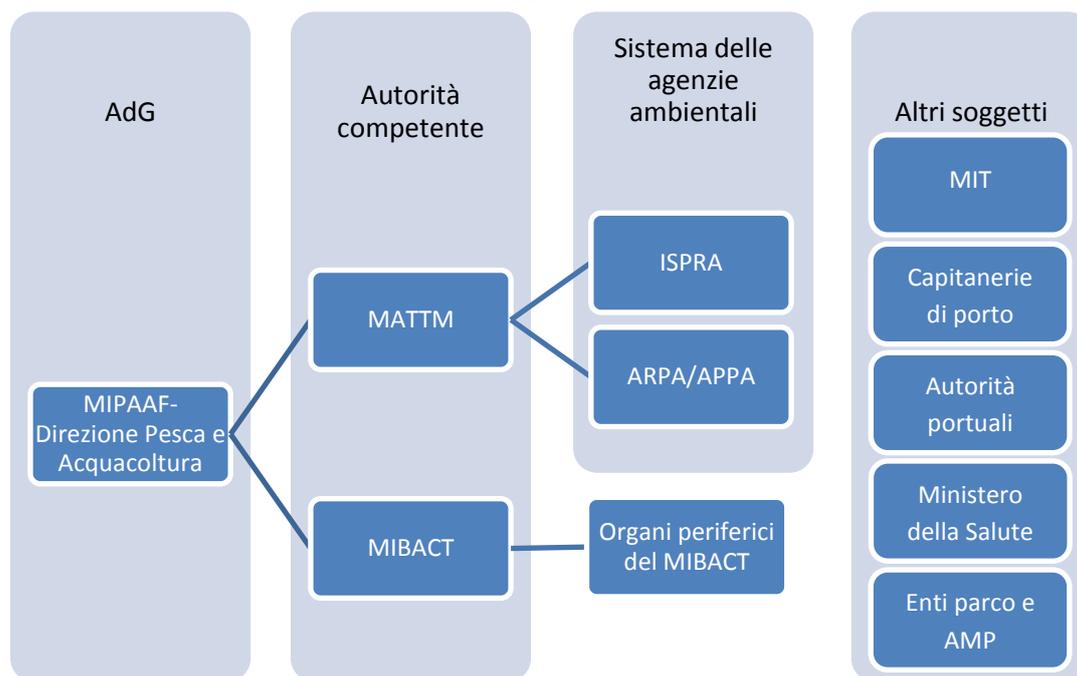
2.1 Il ruolo dell'AdG

Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del Programma è l'Autorità di Gestione (AdG), in coordinamento con il Comitato di Gestione del PO FEAMP e in stretto raccordo con la Direzione Valutazione Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in qualità di Autorità Competente per la VAS a livello nazionale, e di concerto con il MiBACT.

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno descritti all'interno di un report periodico di monitoraggio, redatto dal un gruppo di lavoro destinato a seguire il monitoraggio ambientale del MATTM, che sarà attivato con le risorse dell'assistenza tecnica e che si avvarrà della supervisione del Comitato di monitoraggio dell'AdG, costituito da tre funzionari esperti.

I contenuti e i focus dei report periodici saranno definiti di concerto con l'Autorità Competente e saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio. Sulla base dei contenuti dei report, l'Autorità di Gestione, in coordinamento con l'Autorità Competente, deciderà di effettuare eventuali attività di approfondimento in base alle quali stabilire se l'avanzamento del programma sia coerente con i risultati ambientali attesi o sia necessaria una ridefinizione degli interventi, sentiti anche gli altri soggetti coinvolti nel monitoraggio ambientale.

Gerarchia dei soggetti coinvolti nel monitoraggio ambientale del PO FEAMP 2014-2020



La proposta di intervento delle Sistema delle Agenzie ambientali nel monitoraggio ambientale del PO FEMAP

Il ruolo che le Agenzie ambientali possono svolgere nell'ambito del monitoraggio del PO FEAMP 2014 2020 potrà riguardare i seguenti aspetti:

- individuare un set di indicatori comuni che possano permettere il confronto a scala regionale e nazionale, e verificare in modo corretto l'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle aree territoriali interessate dagli interventi (indicatori di contesto);
- contribuire a definire un set di indicatori inerenti il monitoraggio fisico e procedurale del Programma(indicatori di processo);
- contribuire ad individuare i monitoraggi già attivi sulle matrici ambientali interessate dagli effetti del programma ed individuare gli indicatori per i quali il PO FEAMP deve produrre una specifica integrazione, finalizzata a quantificare il contributo effettivo del programma agli impatti, positivi o negativi determinati dagli interventi finanziati (indicatori di misurazione del contributo del Programma alla variazione del contesto ambientale);
- contribuire a definire i criteri necessari alla classificazione degli interventi da sottoporre a monitoraggio ambientale;
- supportare l'AdG nell'eventuale ri-orientamento delle scelte di programma, in caso di effetti ambientali negativi inattesi;
- condividere la metodologia di analisi utilizzata nei report periodici e negli eventuali approfondimenti specialistici che dovessero rendersi necessari.
- contribuire a definire le caratteristiche del sistema informativo da utilizzare per la gestione dei dati e delle informazioni relative al monitoraggio ambientale del Programma.

3 Sostenibilità economica del monitoraggio.

Il monitoraggio del PO FEAMP è agevolato dalla particolare natura del programma che, partecipando all'attuazione della Politica Comune della Pesca e della politica Marittima Integrata, destina parte delle proprie risorse proprio al miglioramento e al nuovo apporto di conoscenze scientifiche, alla raccolta e alla gestione di dati, al sostegno, al monitoraggio e al controllo, alla sorveglianza marittima integrata e al miglioramento delle conoscenze sullo stato dell'ambiente marino. Queste attività, che già costituiscono la base della convenzione tra MATTM e MIPAAF di specifici "Programmi di monitoraggio" della Strategia Marina, sono finanziate nell'ambito dell'Obiettivo tematico 6 e delle Priorità dell'Unione 3 e 6, che promuovono rispettivamente l'attuazione della Politica Comune della Pesca - PCP, e della Politica Marittima Integrata - PMI.

Di seguito si riporta la sintesi delle risorse del PO FEAMP destinate alle suddette attività:

Priorità dell'Unione	Misura(e) nell'ambito della priorità dell'Unione	Sostegno totale		
		Contributo del FEAMP (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Contropartita nazionale (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Tasso di cofinanziamento del FEAMP
		a	b	$c=a/(a+b) * 100$
	Miglioramento e apporto di conoscenze scientifiche, raccolta e gestione di dati (articolo 13, paragrafo 4, del FEAMP)	46.985.079,00	11.746.270,00	80%
Priorità 3. Favorire l'attuazione della PCP	Sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi (articolo 76, paragrafo 2, lettere da a) a d), e da f) a l)) (articolo 13, paragrafo 3, del FEAMP)	55.443.892,00	6.160.433,00	90%
	Sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri	0,00	0,00	0,00

Priorità dell'Unione	Misura(e) nell'ambito della priorità dell'Unione	Sostegno totale		
		Contributo del FEAMP (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Contropartita nazionale (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Tasso di cofinanziamento del FEAMP
		a	b	$c = a / (a+b) * 100$
	amministrativi (arti- colo 76, paragrafo 2, lettera e)) (arti-colo 13, paragrafo 3, del FEAMP)			

Priorità dell'Unione 3	Promuovere l'attuazione della PCP	
Obiettivo specifico 1	Miglioramento e l'apporto di conoscenze scientifiche nonché il miglioramento della raccolta e della gestione di dati	
Misura pertinente selezionata	Giustificazione della combinazione delle misure	OT
01 - Art.77 Raccolta dati	<p>L'attività di raccolta, gestione ed utilizzo di dati finalizzati ad analisi scientifiche, all'attuazione della PCP, alla realizzazione di programmi di campionamento, al monitoraggio dell'attività di pesca, alla realizzazione di campagne in mare deve essere ulteriormente potenziata e migliorata.</p> <p>Andrà incoraggiata la cooperazione tra i soggetti istituzionali coinvolti, superata l'inadeguatezza dei dati raccolti, ridotta la distanza temporale tra reperimento e divulgazione dei dati. L'attività di raccolta, gestione ed utilizzo di dati finalizzati ad analisi scientifiche, all'attuazione della PCP, alla realizzazione di programmi di campionamento, al monitoraggio dell'attività di pesca, alla realizzazione di campagne in mare deve essere ulteriormente potenziata e migliorata.</p>	OT6
Obiettivo specifico 2	Sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi	
Misura pertinente selezionata	Giustificazione della combinazione delle misure	OT
Art.76 Controllo di esecuzione	<p>L'intensificazione e la diversificazione dei controlli ed ispezioni sulle attività di pesca, sia in mare (pesca illegale) che presso gli esercizi di commercializzazione del prodotto (frodi alimentari), necessitano di un notevole incremento di strutture e personale; le diverse tipologie di controlli richiedono inoltre una adeguata formazione ed acquisto di strumenti e dispositivi. Occorre migliorare, mediante l'uso di tecnologie appropriate, l'accesso alle banche dati, al fine di effettuare controlli sistemici ed incrociati sul settore; occorre altresì rafforzare la capacità amministrativa dei controlli sulla pesca e sulle attività ad essa connesse. Occorre infine migliorare il coordinamento tra le forze dell'ordine che operano nel settore, limitando sovrapposizioni nei procedimenti e fronteggiando l'eccessivo frazionamento dei punti di sbarco</p>	OT6

Priorità dell'Unione	Misura(e) nell'ambito della priorità dell'Unione	Sostegno totale		
		Contributo del FEAMP (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Contropartita nazionale (compresa la riserva di efficacia dell'attuazione)	Tasso di cofinanziamento del FEAMP
		a	b	$c=a/(a+b) * 100$
Priorità 6. Favorire l'attuazione della politica marittima integrata (articolo 13, paragrafo 7, del FEAMP)		4.445.560,00	4.445.560,00	50%

Priorità dell'Unione 6	Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata	
Obiettivo specifico 1	Sviluppo e attuazione della Politica Marittima Integrata	
Misura pertinente selezionata	Giustificazione della combinazione delle misure	OT
Art.80.1.a Sorveglianza marittima integrata	Lo scarso coordinamento e la mancanza di un ambiente comune per la condivisione delle informazioni per la sorveglianza del settore marino richiede uno sforzo finanziario in tal senso, volto a conseguire una cooperazione tra autorità degli stati membri per la raccolta e lo scambio di dati, ridurre i costi di sorveglianza e incrementare l'efficienza nell'implementazione delle reti di centri di ricerca scientifica	OT6
Art.80.1.c migliorano le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino	Occorre migliorare le conoscenze sullo stato ecologico dell'ambiente marino e la circolazione delle informazioni già acquisite. A questo scopo, occorre procedere all'attivazione della misura con la quale saranno messi a punto programmi di monitoraggio delle azioni di cui alla direttiva 2008/56/CE, che hanno come obiettivo l'incremento delle attività offerte dalla "crescita blu", la protezione ambientale tesa a mitigare le conseguenze del cambiamento climatico, l'incremento delle aree sottoposte a tutela, il contrasto alla diffusione di specie aliene.	OT6

L'AdG ha inoltre già definito il budget da destinare all'assistenza tecnica e alle attività di valutazione del PO FEAMP 2014-2020. Per tali attività si è prevista un'articolazione che include gli aspetti legati al monitoraggio del programma.

Una somma orientativa pari a 2.000.000,00 di euro di tale budget, adeguatamente ripartita sulle diverse competenze assegnate ai soggetti che svolgeranno attività di assistenza tecnica, sarà specificamente destinata al monitoraggio ambientale del programma, ed un importo pari a 300.000,00 euro sarà accantonato per eventuali approfondimenti specialistici da concordare con il MATTM e gli altri soggetti istituzionali coinvolti, che dovessero rendersi necessari nel corso dell'attuazione degli interventi.

Di seguito si riporta un elenco delle principali attività di monitoraggio istituzionali attive, grazie alle quali sarà possibile razionalizzare la raccolta delle informazioni e istituire rapporti di collaborazione proattivi con i soggetti che ne sono attualmente responsabili:

1. Il monitoraggio istituzionale sulla qualità dei corpi idrici – la Direttiva quadro sulle Acque

2. Il WISE - Water Information System for Europe sulla qualità delle acque di balneazione e sulle politiche dell'Unione Europea in materia di risorse idriche. Il sistema offre l'accesso pubblico ai dati sull'acqua e informazioni fornite dagli stati membri all'EEA e alla Commissione Europea.
3. il SINTAI - Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane sulla qualità delle acque interne e marine, volto a raccogliere, archiviare gestito da ISPRA.
4. Il Portale Acque», gestito dal Ministero della Salute.
5. Il monitoraggio della Biodiversità e la valutazione dell'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità
6. Il monitoraggio della Strategia Marina
7. Il monitoraggio della biodiversità delle aree marine e costiere

Nell'ambito della propria attività istituzionale, ISPRA ha recentemente elencato le principali normative, nazionali e/o comunitarie, e gli accordi internazionali vigenti che prevedono attività di monitoraggio sull'ambiente marino o che hanno rilevanza ai fini della definizione dei Programmi di Monitoraggio della Strategia Marina, ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. 190/2010:

Tema	Normativa o accordo internazionale attinente	Attività di monitoraggio previste
Biodiversità	DPR 357/97 (recepimento Direttiva 92/43/CEE - Habitat)	Monitoraggio da parte delle Regioni dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario, con particolare attenzione a quelli prioritari, secondo linee guida definite dal MATTM (art. 7)
	Direttiva 2009/147/CE - Uccelli	Gli Stati Membri incoraggiano ricerche e lavori necessari per la protezione, la gestione e lo sfruttamento della popolazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo (art. 10)
	Decreto MATTM-MIPAAF del 6/11/2012 recante modalità per la trasmissione e tipologia di informazioni da comunicare alla Commissione Europea riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione di uccelli	Le Regioni raccolgono i dati utili a valutare periodicamente lo stato di conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico, al fine di consentire di elaborare l'areale e la consistenza delle specie, con indicazioni sulle relative tendenze, nonché sulle minacce allo stato di conservazione (art. 1)
	Convenzione sulla Diversità Biologica del 1992	Le parti contraenti individuano le componenti della diversità biologica che hanno rilevanza ai fini della conservazione e dell'uso durevole di quest'ultima, condurrà, nei confronti di tali componenti, attività di monitoraggio e individuerà processi e categorie di attività che hanno avuto o sono suscettibili di avere rilevante impatto negativo sulla conservazione e l'uso durevole della diversità biologica (art. 7)
	Accordo ACCOBAMS per la conservazione dei cetacei nel Mar Mediterraneo	Le parti contraenti dovranno attuare, all'interno dei propri limiti territoriali di sovranità e/o giurisdizione e in accordo con gli obblighi internazionali, attività finalizzate alla ricerca e al monitoraggio sui cetacei, che siano coordinate e concertate, con riferimento a stato

		e trend delle specie, rotte migratorie, aree di allevamento e di alimentazione, esemplari morti, spiaggiati, feriti o malati (art. 2 e Allegato II)
	Convenzione di Barcellona del 1976 (ratificata dall'Italia nel 1979) sulla protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento	Le parti contraenti si adoperano per instaurare programmi per monitorare l'inquinamento nell'area marina mediterranea (art. 12) con riferimento alle componenti della diversità biologica importanti per la loro conservazione e l'uso sostenibile (Protocollo ASPIM, art. 3)
Habitat	DPR 357/97 (recepimento Direttiva 92/43/CEE - Habitat)	Monitoraggio da parte delle Regioni dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario, con particolare attenzione a quelli prioritari, secondo linee guida definite dal MATTM
	Regolamento CE 1967/2006 relativo a misure di gestione per lo sfruttamento delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo	Gli Stati membri adottano le misure atte a garantire la raccolta di informazioni scientifiche per consentire l'identificazione e la mappatura degli habitat da proteggere, quali praterie di fanerogame, coralligeno, letti a maerl (art. 4)
	D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	Le regioni elaborano e attuano programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque marino costiere (art. 120), con riferimento a composizione e abbondanza dei macroinvertebrati bentonici e della flora acquatica (DM 260/2010)
Specie non indigene	Regolamento CE 708/2007 relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti	Tutte le specie esotiche sono sottoposte a monitoraggio nei due anni successivi al loro rilascio in impianti di acquacoltura aperti o per un ciclo generazionale completo, se tale ciclo ha durata superiore, al fine di verificare l'esattezza della valutazione d'impatto e l'eventuale presenza di impatti ulteriori o diversi da quelli prospettati (art. 18)
	Regolamento CE 762/2008 relativo alla trasmissione di statistiche sull'acquacoltura	Gli Stati membri trasmettono alla Commissione statistiche su tutte le attività connesse all'acquacoltura esercitate sul proprio territorio, nelle acque dolci e nelle acque salmastre (art. 1)
Pesca	Regolamento CE 1380/2013 - Politica Comune della Pesca	Gli Stati membri registrano le informazioni relative alla proprietà, alle caratteristiche delle navi e degli attrezzi nonché alle attività dei pescherecci unionali battenti la loro bandiera (art. 24); gli Stati membri raccolgono e gestiscono dati biologici, ambientali, tecnici e socioeconomici necessari ai fini della gestione della pesca (art. 25); gli Stati membri realizzano programmi di ricerca e innovazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura (art.

		27)
Comunità fitoplanctoniche	D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	Le regioni elaborano e attuano programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque marino costiere (art. 120), con riferimento a composizione e biomassa del fitoplancton (DM 260/2010)
	D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	Le regioni elaborano e attuano programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque marino costiere (art. 120), con riferimento a sostanze appartenenti e non all'elenco di priorità (DM 260/2010)
Contaminazione chimica	D.lgs. 230/95 (Attuazione Direttive CE in materia di radiazioni ionizzanti)	
	Direttiva 2008/105/CE relativa agli standard di qualità ambientale	La Direttiva istituisce standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti, al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali
Parametri chimico-fisici delle acque	D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	Le regioni elaborano e attuano programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque marino costiere (art. 120), con riferimento a parametri chimico-fisici delle acque (DM 260/2010)
Idromorfologia	D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	Le regioni elaborano e attuano programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque marino costiere (art. 120), con riferimento al regime correntometrico, profondità e morfologia del fondale (DM 260/2010)
Eutrofizzazione	Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane	Le autorità competenti o gli organismi abilitati esercitano controlli sugli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e sulla qualità e composizione dei fanghi immessi nelle acque superficiali (art. 15)
	Direttiva 1991/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole	Gli stati membri elaborano e applicano opportuni programmi di controllo al fine di valutare l'efficacia dei programmi di azione, controllando il contenuto di nitrati delle acque in punti di controllo prescelti, onde poter stabilire l'entità dell'inquinamento nelle acque da nitrati di origine agricola (art. 5)
Qualità dell'aria	Direttiva 1999/30/CE concernente valori limite di	Gli stati membri valutano le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di azoto, ossidi

	qualità dell'aria	azoto, ecc. in base a metodi comuni (artt. 1 e 7, Allegati VI e VII)
	Direttiva 2000/69/CE concernente valori limite di qualità dell'aria	Gli stati membri valutano le concentrazioni nell'aria ambiente di benzene e monossido di carbonio in base a metodi e criteri comuni (artt. 1 e 5, Allegati IV e V)
	Direttiva 2002/3/CE concernente valori limite di qualità dell'aria	Gli stati membri valutano le concentrazioni nell'aria ambiente di ozono in base a metodi e criteri uniformi (artt. 1 e 9, Allegati IV e V)
	D.lgs. 351/99 (Attuazione Direttiva 96/62/CE sulla valutazione e gestione della qualità dell'aria)	Le Regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria ambiente con misurazioni, completate da tecniche modellistiche per fornire un adeguato livello di informazione sulla qualità dell'aria ambiente (art. 6)
Contaminazione prodotti destinati al consumo umano	Regolamento CE 1881/2006 che definisce i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari	Stabilisce i valori massimi di concentrazione di alcuni contaminanti in pesci, crostacei e molluschi e indica le metodologie di campionamento e analisi
	Direttiva 2008/105/CE relativa agli standard di qualità ambientale	Vengono fissati i valori soglia per i contaminanti nei pesci

4 Indicatori di monitoraggio proposti

Si riportano gli indicatori di contesto e prestazionali già proposti nel rapporto ambientale e frutto di riflessione congiunta con il MATTM/ISPRA. Questa prima lista potrà essere oggetto di integrazione da parte del Comitato di Sorveglianza su proposta del Gruppo di lavoro di monitoraggio sulla base delle risultanze emerse nell'attività del Gruppo stesso.

4.1 Indicatori di contesto

Indicatore	Categoria DPSIR	(A) Ambiente (S) Società (E) Economia
TEMA I. PESCA		
CRITERIO I.1 - STRUTTURA DELLA FLOTTA E CAPACITÀ DI PESCA		
I.1.1 IMBARCAZIONI ATTIVE	D; P	E
I.1.2 IMBARCAZIONI INATTIVE	D; P	E
I.1.3 ETÀ DELLE IMBARCAZIONI	D; P	E
I.1.4 STAZZA E POTENZA DELLE IMBARCAZIONI	D; P	E
I.1.5 NUMERO DI IMPRESE	D; P	E
CRITERIO I.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA PESCA		
I.2.1 OCCUPATI E NEL SETTORE DELLA PESCA	D; P	S
I.2.2 FTE - FULL TIME EQUIVALENT	D; P	S
I.2.3 VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATI E FTE NEL SETTORE DELLA PESCA	D; P	E
CRITERIO I.3 SFORZO DI PESCA		
I.3.1 GIORNI IN MARE	D; P	E
I.3.2 GIORNI DI PESCA	D; P	E
I.3.3 CONSUMO DI ENERGIA ASSOLUTO E PER UNITÀ DI PESCATO	D; P	A
CRITERIO I.4. PRODUZIONE NELLA PESCA E STATO DEGLI STOCK ITTICI		
I.4.1 PESCATO SBARCATO	S; I	E
I.4.2 VALORE AGGIUNTO DEL PESCATO SBARCATO	S; I	E
I.4.3 CONSISTENZA DELLE CATTURE PER TIPOLOGIA DI SISTEMI DI PESCA	S	A
I.4.4 CONSISTENZA DELLE CATTURE PER LE PRINCIPALI SPECIE PESCATE	S; I	A
I.4.5 ANDAMENTO DELLA CAPACITÀ DI PESCA DELLA FLOTTA NAZIONALE (CPUE - CATCH	S; I	A

PER UNIT OF EFFORT)		
I.4.6 CONSISTENZA DELL'ATTIVITÀ DI PESCA	D; P	A
I.4.7 STOCK ITTICI IN SOVRASFRUTTAMENTO	P	A
I.4.8 STATO DEGLI STOCK ITTICI	S; I	A
I.4.9 PRESENZA QUALI-QUANTITATIVA DELLE SPECIE NON INDIGENE NEL PESCATO	S; I	A

TEMA II. ACQUACOLTURA³		
CRITERIO II.1 AZIENDE E PRODUZIONI IN ACQUACOLTURA		
II.1.1 IMPIANTI DI ACQUACOLTURA	P	E
II.1.2 PRODUZIONI IN ACQUACOLTURA	P	E
II.1.3 VALORE AGGIUNTO PER UNITÀ DI PRODOTTO	D; P	E
II.1.4 BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA IN AMBIENTE MARINO	S; I	A
II.1.5 BILANCIO DI AZOTO E FOSFORO DA IMPIANTI DI ACQUACOLTURA PER LE ACQUE DOLCI	S; I	A
CRITERIO II.2 OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA		
II.2.1 OCCUPATI E NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	D; P	S
II.2.2 VALORE AGGIUNTO PER OCCUPATI NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA	D; P	S
CRITERIO II.3 SPECIE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA		
II.3.1 PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	S; I	A
II.3.2 PRINCIPALI SPECIE NON INDIGENE ALLEVATE IN ACQUACOLTURA	P	A
II.3.3 NUMERO DI INTRODUZIONI E TRASLOCAZIONI DI SPECIE NON INDIGENE A FINI D'ACQUACOLTURA ⁴	S, I	A

TEMA III. ALTRI USI ECONOMICI DEL MARE CONNESSI AI SETTORI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA		
CRITERIO III.1 TIPOLOGIA E CONSISTENZA DELLE IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE		
III.1.2 ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA	D; P	E
III.1.7 PESCATURISMO E ITTITURISMO	D; P	E

TEMA IV ENERGIA		
CRITERIO IV.1 CONSUMI ENERGETICI DEL COMPARTO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA		
IV.1.1 CONSUMO DI ENERGIA DELLA FLOTTA PESCHERECCIA	D; P	A
IV.1.2 CONSUMO DI ENERGIA PER TONNELLATA DI PESCATO	D; P	A
IV.1.3 CONSUMI FINALI DI ENERGIA NEL SETTORE DELLA PESCA - FONTI SECONDARIE	D; P	A

³ Il Piano di Monitoraggio Ambientale accoglierà le eventuali proposte di indicatori; in particolare ISPRA sottolinea l'utilità di adottare indicatori già selezionati e in uso a livello europeo e Mediterraneo (es. in ambito FAO-GFCM) e di adattarli a livello nazionale e locale per il monitoraggio degli effetti del PO sull'ambiente e sulle altre componenti della sostenibilità, nonché di considerare gli indicatori proposti nella nuova Comunicazione del Parlamento Europeo al Consiglio (COM 2015 (294 final) del 18 giugno 2015, concernente il nuovo sistema di Raccolta Dati a supporto della Politica Comune della Pesca.

⁴ L'indicatore, , è stata inserito in accoglimento al suggerimento di ISPRA, che ne propone il popolamento a partire dal 2015. L'indicatore avrà le seguenti caratteristiche: Unità: n; Fonte: MIPAF ISPRA; Aggiornamento: annuale; Categoria: S,I.

IV.1.4 CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA IN ACQUACOLTURA	D; P	A
IV.1.5 AUTOPRODUZIONI DI ENERGIA ELETTRICA DA FER IN ACQUACOLTURA	D; R	A
TEMA V. ACQUA		
CRITERIO V.1 QUALITÀ DELLE ACQUE MARINO COSTIERE E DI TRANSIZIONE		
V.1.1 ACQUE DI BALNEAZIONE	S	A
V.1.2 CONCENTRAZIONE OSTREOPSIS OVATA	S; I	A
V.1.3 MACROINVERTEBRATI BENTONICI M-AMBI-CW	S	A
V.1.4 MACROALGHE CARLIT-CW	S	A
V.1.5 POSIDONIA OCEANICA PREI-CW	S	A
V.1.6 CLOROFILLA A-CW	S	A
V.1.7 MACROINVERTEBRATI BENTONICI M-AMBI-TW	S	A
V.1.8 MACROINVERTEBRATI BENTONICI BITS-TW	S	A
CRITERIO V.2 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI INTERNE		
V.2.1 INDICE DI QUALITÀ STATO CHIMICO DEI FIUMI - SQA	S	A
V.2.2 INDICE DI QUALITÀ STATO CHIMICO DEI LAGHI - SQA	S	A
V.2.3 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - MACROBENTHOS	S	A
V.2.4 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - DIATOMEE	S	A
V.2.5 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI FIUMI - MACROFITE	S	A
V.2.6 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI BIOLOGICHE DEI LAGHI - FITOPLANCTON	S	A
V.2.7 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI CHIMICO FISICHE DEI FIUMI - LIMECO	S	A
V.2.8 INDICE DI QUALITÀ COMPONENTI CHIMICO - FISICHE DEI LAGHI - LTLECO	S	A
V.2.9 INDICE DI QUALITÀ STATO CHIMICO DEI FIUMI - SQA	S	A
V.2.10 INDICE DI QUALITÀ STATO CHIMICO DEI LAGHI - SQA	S	A
CRITERIO V.3 RISORSE IDRICHE E USI SOSTENIBILI		
V.3.1 PORTATE	S	A
V.3.2 PRECIPITAZIONI	S	A
V.3.3 SICCITÀ IDROLOGICA	S	A
CRITERIO V.4 INQUINAMENTO DELLE RISORSE IDRICHE		
V.4.1 MEDIE DEI NUTRIENTI IN CHIUSURA DI BACINO	S	A
V.4.2 INDICE SINTETICO INQUINAMENTO DA NITRATI DELLE ACQUE SUPERFICIALI (NO3 STATUS)	S	A
CRITERIO V.5 STATO FISICO DEL MARE		
V.5.1 TEMPERATURA ACQUE MARINE	S	A
V.5.2 ONDOSITÀ	S	A
V.5.3 MAREGGIATE	S	A
V.5.4 UPWELLING	S	A
CRITERIO V.6 LAGUNA DI VENEZIA		
V.6.1 ALTEZZA DELLA MAREA ASTRONOMICA IN LAGUNA DI VENEZIA		A
V.6.2 RITARDO DI PROPAGAZIONE DELLA MAREA NELLA LAGUNA DI VENEZIA		A
V.6.3 CRESCITA DEL LIVELLO MEDIO DEL MARE A VENEZIA (ICLMM)		A
V.6.4 NUMERO DEI CASI DI ALTE MAREE ≥ 80 CM		A

V.6.5 MAQI LAGUNA DI VENEZIA (MACROPHYTE QUALITY INDEX)	S	A
TEMA IV. BIODIVERSITÀ		
CRITERIO VI.1 BIODIVERSITÀ		
VI.1.1 LIVELLO DI MINACCIA DI SPECIE ANIMALI ACQUATICHE	I/S	A
VI.1.2 LIVELLO DI MINACCIA ALLE SPECIE DI FANEROGAME MARINE	I/S	A
VI.1.3 CONDIZIONI E TREND DELLE BIOCENOSI MARINE E DELLE COMUNITÀ ITTICHE NELLE AREE MARINE PROTETTE E NEI PARCHI NAZIONALI	S	A
VI.1.4 DIFFUSIONE DI SPECIE ALLOCTONE ANIMALI E VEGETALI	P	A
CRITERIO VI.2 ZONE PROTETTE E ZONE UMIDE		
VI.2.1 AREE MARINE PROTETTE	R	A
VI.2.2 RETE NATURA 2000	R	A
VI.2.3 AREE SPECIALMENTE PROTETTE DI IMPORTANZA MEDITERRANEA (ASPIM)	R	A
VI.2.4 ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE - RAMSAR	R	A
TEMA VII. ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
CRITERIO VII.1 EMISSIONI DAL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA		
VII.1.1 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (CO ₂ , CH ₄ , N ₂ O)	P	A
VII.1.3 TENORE DI ZOLFO DELL'OLIO COMBUSTIBILE PESANTE, DEL GASOLIO E DEI COMBUSTIBILI PER USO MARITTIMO	P	A
VII.1.3 EMISSIONI DI SOX DA COMBUSTIBILI PER USO MARITTIMO	P	A
VII.1.4 EMISSIONI DI SOX, NOX, NMVOC, PM10 E PM2.5	P	A
VII.1.5 EMISSIONI DELLA FLOTTA PESCHERECCIA (SO _x , NO _x , NMVOC, PM10, PM2.5)	P	A
CRITERIO VII.2 CAMBIAMENTI CLIMATICI		
VII.2.1 TEMPERATURA DELLE ACQUE MARINE	S	A
VII.2.2 TEMPERATURA DELL'ARIA	S	A
VII.2.3 ANOMALIE DI TEMPERATURA MEDIA GLOBALE RISPETTO AI VALORI CLIMATOLOGICI NORMALI	S	A
TEMA VIII. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
CRITERIO VIII.1 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE TUTELATO		
VIII.1.1 AMBITI PAESAGGISTICI TUTELATI	R	A
VIII.1.2 SITI UNESCO	R	A
VIII.1.3 REGIONI DOTATE DI PIANI PAESAGGISTICI APPROVATI	R	A
CRITERIO VIII.2 BENI E AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE		
VIII.2.1 BENI DICHIARATI D'INTERESSE CULTURALE E VINCOLATI DA PROVVEDIMENTO	R	A
VIII.2.2 AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE	R	A
		A
TEMA IX. RIFIUTI		
CRITERIO IX.1 PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA		
IX.1.1 PRODUZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI	P; I	A

IX.1.2 RIFIUTI NELLE AREE PORTUALI	P; I	A
IX.1.3 RIFIUTI MARINI	P; I	A

TEMA X. SALUTE UMANA		
CRITERIO X.1 CONTAMINANTI NEI PESCI E NEGLI ALTRI PRODOTTI DELLA PESCA DESTINATI AL CONSUMO UMANO		
X.1.1 LIVELLI EFFETTIVI DEI CONTAMINANTI RILEVATI E NUMERO DI INQUINANTI CHE HANNO SUPERATO I LIVELLI MASSIMI STABILITI PER LEGG	I	A
X.1.2 FREQUENZA DEL SUPERAMENTO DEI LIMITI DI LEGGE	I	A

4.2 Indicatori di processo

	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3
Contesto ambientale (A)	<ul style="list-style-type: none"> • Prosieguo di attività di pesca e acquacoltura scarsamente sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di attività di pesca e acquacoltura sostenibili associate alla possibilità di intervenire a favore della risoluzione di criticità ambientali impreviste mediante interventi correttivi o mitigativi
Contesto sociale (S)	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di occupazione • Mancata rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere stabili gli attuali livelli di occupazione • Attuare una rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti (+) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere stabili gli attuali livelli di occupazione • Attuare una rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti (-)
Contesto economico (E)	<ul style="list-style-type: none"> • Calo di produttività • Assenza di misure destinate alla competitività dei settori interessati 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento di produttività (generato sia da processi virtuosi di riequilibrio ambientale) (+) • Misure destinate all'aumento della competitività dei settori interessati (+) 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento di produttività (generato sia da processi virtuosi di riequilibrio ambientale) (-) • Misure destinate all'aumento della competitività dei settori interessati (-)

Legenda:

A1) Sostenibilità ambientale delle attività di pesca, di acquacoltura

S1) Livello di occupazione

S2) Rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti

E2) Misure destinate alla competitività

Sulla base della tabella sopra riportata e degli indicatori di output e di risultato adottati dal PO e di indicatori reperibili da alcune attività di monitoraggio istituzionali già in corso, si riporta la proposta di un quadro di indicatori utili al monitoraggio del processo di attuazione del programma.

A1 - Sostenibilità ambientale delle attività di pesca, di acquacoltura

Direttiva Quadro sulle Acque

- Descrittore 3 - Le popolazioni di tutti i pesci e molluschi sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock. - G 3.1 - Tutte le specie bersaglio sfruttate dalla pesca commerciale in condizione di "mixed fishery", sono soggette ad una pressione di pesca sostenibile e la biomassa dei riproduttori si mantiene entro limiti precauzionali. In particolare:
 - a) per tutte le specie bersaglio oggetto di regolari valutazioni quantitative ("stock assessment") i livelli degli indicatori (3.1.1 -F, E e 3.2.1-SSB) dovranno essere contenuti fra i "reference point" (FMSY, F0.1, E=0.4, SSBMSY, SSBF0.1), più adatti a seconda dei dati disponibili e della specie, e l'estremo superiore di un "margine precauzionale" che tenga conto dei livelli di incertezza, misurata statisticamente o empiricamente;
 - b) per almeno il 66% delle specie bersaglio non oggetto di regolari valutazioni quantitative ("stock assessment") i valori degli indicatori 3.1.2, 3.2.2, 3.3.1 e 3.3.3 sono superiori ad un margine precauzionale minimo della serie storica in percentili.
- Descrittore 2 - Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli

ecosistemi. - G 2.1 - È ridotto al minimo l'incremento nell'abbondanza e nella frequenza di ritrovamento delle specie non indigene introdotte da attività umane, nelle zone a rischio. - G 2.21 - Nessun decremento nell'abbondanza di specie indigene, nessun declino degli habitat e nessun cambiamento nella funzionalità dell'ecosistema, generato da specie non indigene.

Descrittore 6 - L'integrità del fondo marino è ad un livello tale che la struttura e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito effetti negativi - G 6.1 - E' assente ogni pressione significativa dovuta ad abrasione determinata dalle attività di pesca che operano sul fondo marino e a sigillatura su substrati biogenici connessa alla realizzazione e/o posa di opere antropiche.

Indicatori di contesto (situazione di partenza)

1 - Flotta peschereccia (numero di navi; kW; GT)

3 - Volume della produzione dell'acquacoltura biologica (in tonnellate)

5 - Efficienza energetica dell'attività di cattura

8 - Copertura di zone marine protette (ZMP): a) Copertura di zone Natura 2000 designate a norma delle direttive Uccelli e Habitat (km²); b) Copertura di altre misure di protezione spaziale di cui all'articolo 13, paragrafo 4, della direttiva

Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi)

1.6 - Variazione della % delle flotte in situazione di squilibrio

2.4 - Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura biologica

1.5 - Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura

6.2 Variazione della copertura di zone marine protette (ZMP) nell'ambito della priorità dell'Unione 6: a) Variazione della copertura di zone Natura 2000 designate a norma delle direttive Uccelli e Habitat; b) Variazione della copertura di altre misure di protezione spaziale di cui all'articolo 13, paragrafo 4.

Indicatori di output (attività svolta)

1.4 - Numero di progetti per la conservazione, riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente e adeguamento della pesca alla protezione delle specie

1.6 - Numero di progetti per la tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

1.2 - Numero di progetti sui sistemi di ripartizione delle possibilità di pesca

1.5 - Numero di progetti per l'arresto definitivo

1.10 - Numero di progetti di arresto temporaneo

1.7 - Numero di progetti sull'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici

1.8 - Numero di progetti di sostituzione o di ammodernamento di motori

2.4 - Numero di progetti finalizzati all'aumento del potenziale dei siti di acquacoltura e misure in materia di salute pubblica e salute degli animali

2.3 - Numero di progetti per la riduzione dell'impatto dell'acquacoltura sull'ambiente (sistemi di ecogestione e audit, servizi ambientali legati all'acquacoltura biologica)

6.2 - Numero di progetti di protezione e miglioramento delle conoscenze sull'ambiente marino

S1) Livello di occupazione / S2) Rigenerazione professionale degli addetti fuoriusciti

Indicatori di contesto (situazione di partenza)

6 - Numero di addetti (ETP) (uomini e donne; donne)

1 - Organizzazioni di produttori (OP), associazioni di OP e organizzazioni interprofessionali

Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi)

1.8 - Posti di lavoro mantenuti (ETP) nel settore della pesca o in attività complementari

 4.1 - Posti di lavoro creati (ETP) nel settore dell'acquacoltura

Indicatori di output (attività svolta)

1.9 - Numero di progetti finalizzati alla promozione del capitale umano e del dialogo sociale, diversificazione e nuove forme di reddito, avviamento di nuove imprese per i pescatori e salute/sicurezza

2.5 - Numero di progetti relativi a la promozione del capitale umano dell'acquacoltura in generale e di nuovi acquacoltori

Indicatori di contesto (situazione di partenza)

2 - Valore aggiunto lordo per addetto ETP (EUR per addetto ETP)

3 - Profitto netto

4 - Ritorno sulle immobilizzazioni materiali

2/3 - Volume / Valore della produzione dell'acquacoltura

1 - Organizzazioni di produttori (OP), associazioni di OP e organizzazioni interprofessionali (numero di OP, numero di associazioni di OP, Numero di produttori o operatori per associazione di OP)

Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi)

1.3 - Variazione del profitto netto

2.1 - Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura

2.4 - Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura biologica

5.1 A - Variazioni della produzione dell'UE (distinguendo tra OP e altri): Variazione del valore/volume di prima vendita nelle OP

Indicatori di output (attività svolta)

1.1 Numero di progetti sull'innovazione, servizi di consulenza e partenariati con scienziati

2.1 Numero di progetti sull'innovazione, servizi di consulenza

2.2 Numero di progetti relativi ad investimenti produttivi destinati all'acquacoltura

5.2 - Numero di progetti su misure di commercializzazione e aiuto all'ammasso

E2) Misure destinate alla competitività

Direttiva Quadro sulle Acque

- Descrittore 9 - I contaminanti presenti nei pesci e in altri prodotti della pesca in mare destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti. - G 9.1 - Le concentrazioni dei contaminanti rilevate in campioni di prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali sono entro i limiti di legge per il consumo umano (Reg. 1881/2006 e successive modifiche). - G 9.2 - La frequenza dei superamenti, nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali, è tale da consentire il rispetto dei limiti stabiliti dalla legislazione vigente (Reg. 1881/2006 e successive modifiche).

Indicatori di contesto (situazione di partenza)

2 - Valore annuo del fatturato della produzione commercializzata nell'UE

Indicatori di risultato (raggiungimento degli obiettivi)

5.1B - Variazioni della produzione dell'UE (distinguendo tra OP e altri casi): Variazione del valore/volume di prima vendita nelle OP

Indicatori di output (attività svolta)

5.1 - Numero di organizzazioni di produttori o di associazioni di OP che beneficiano di un sostegno a favore di piani di produzione e commercializzazione

5.3 - Numero di progetti di trasformazione

1.3 - Numero di progetti relativi al valore aggiunto, qualità, utilizzo delle catture indesiderate e dei porti di pesca, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca

4.3 Indicatori di contributo

L'elaborazione delle diverse informazioni e valutazione dei risultati ambientali del Programma, basata sulla redazione di schede di monitoraggio e specifici indicatori tarati sui singoli interventi messi a bando e finanziati, sarà definita dal Gruppo di Monitoraggio dell'AdG con il supporto dell'assistenza tecnica. Le schede e gli indicatori di contributo proposti saranno condivisi con l'Autorità Competente e i soggetti con competenze ambientali coinvolti nel monitoraggio, e poi convalidati dal Comitato di Sorveglianza. Qualora dall'analisi degli indicatori di contributo emerga l'insorgere di effetti ambientali negativi inattesi, si procederà a definire gli approfondimenti necessari a chiarirne la causa e le eventuali azioni correttive utili a ripristinare il quadro di qualità ambientale del territorio oggetto degli interventi del PO FEAMP.